POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Iraq. Prove di democrazia a Baghdad. Un gruppo spagnolo si aggiudica il concorso internazionale per lo sviluppodel quartiere di Adhamyia; terzo classificato un gruppo

Original
Iraq. Prove di democrazia a Baghdad. Un gruppo spagnolo si aggiudica il concorso internazionale per lo sviluppodel quartiere di Adhamyia; terzo classificato un gruppo italiano / Montanari, G.. - In: IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA. - ISSN 1721-5463. - STAMPA. - (2012), pp. 13-13.

Availability:
This version is available at: 11583/2498365 since:

Publisher:
Allemandi

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

09 November 2026

IRAQ

Prove di democrazia a Baghdad

Un gruppo spagnolo si aggiudica il concorso internazionale per lo sviluppo del quartiere di Adhamyia; terzo classificato un gruppo italiano

BAGHDAD. Nella difficile ricostruzione postbellica dell'Iraq, il **concorso internazionale lanciato nel 2010 dalla Municipalità**, per la rivitalizzazione e lo sviluppo del **quartiere Adhamyia**, si pone come un primo passo importante verso il ritorno alla normalità all'indomani delle prime elezioni democratiche, e propone il riavvio di un dibattito culturale per contribuire alla rinascita del martoriato paese, culla di una civiltà millenaria.
Nonostante un sistema democratico ai suoi primi vagiti e una fragile struttura sociale, messa a dura prova dai conflitti tra fedi religiose, **la grande disponibilità di risorse economiche internazionali rende interessante il concorso**, incentrato sul tema della **riqualificazione di un quartiere di circa 400.000 abitanti, cuore della presenza sunnita nella capitale**. Il quartiere, delimitato da un'ampia ansa del Tigri, **gode di un affaccio sul fiume di grande valore paesaggistico ed è ricco di luoghi sacri**, tra cui uno dei più importanti santuari sunniti del mondo islamico. Da qui le potenzialità turistiche che richiedono adeguati spazi di accoglienza per visitatori e fedeli.
Il concorso, sviluppato in due fasi e concluso ad aprile, richiedeva la produzione di una serie di documenti fra cui un masterplan, analisi, disegni e modelli. Una commissione di 20 membri ha assegnato **il primo premio al gruppo barcellonese AV62** (Victoria Garriga, Toño Foraster, Pedro García del Barrio e Pedro Azara), **il secondo agli iracheni Al-Qatif Engineering in collaborazione con gli spagnoli Balam** Consultores e QA Associats e il terzo al gruppo milanese CALStudio, guidato da Giuseppe Cinà e composto da Maryam Alsaigh, Luca Barello, Davide Ferrero, Nahla Jajo, Paolo Mauro Sudano e Cæcilia Pieri; **due rimborsi spese** sono stati assegnati **allo studio tedesco Uberbau** (Ali Saad e Thomas Stellmach) **e a quello iracheno di Sami al-Musawi**.
È forse improprio analizzare gli esiti del concorso secondo i parametri occidentali, senza tenere conto del delicato contesto locale. Inoltre è difficile entrare nel merito dei progetti presentati, a causa di un'informazione frammentaria che non usa appieno le potenzialità della rete. Tuttavia è possibile evidenziare **l'insistenza del bando nel richiedere una soluzione capace di valorizzare le molteplici espressioni**, non solo architettoniche, **della cultura locale**. Un approccio non facile da mettere in pratica in Iraq, dove l'immenso patrimonio storico artistico è stato oggetto di distruzioni e rapine, e che soltanto ora inizia a riflettere sulla necessità di proteggere l'*heritage* come strumento indispensabile per una ricostruzione non soltanto fisica ma anche sociale. **Il rischio è quello di avviare operazioni «alla Dubai»** dove i cittadini sono spettatori passivi di un disegno calato dall'alto, condotto da grandi operatori immobiliari e costruttori, nell'indifferenza del contesto storico.

Sopra, il masterplan del progetto vincitore (gruppo AV62); a fianco e sotto a sinistra, particolare del piano di recupero della città vecchia e sistemazione di piazza Abu Hanifa con il Museo delle Palme nella proposta italiana (CAL-Studio); sotto a destra, la sistemazione della stessa piazza nella proposta tedesca (gruppo Uberbau)

Nel caso del progetto vincitore, la valorizzazione viene perseguita con la scelta di recuperare la rete dei percorsi storici, ma è anche proposta la collocazione di alcuni **servizi pubblici su chiatte galleggianti, per evitare il rischio connesso agli attentati sulle strade**. Inoltre sono ipotizzate la realizzazione di zone d'ombra con pergole continue per garantire spazi di ritrovo collettivo e **il recupero delle facciate storiche attraverso incentivi fiscali**, collegando operatori economici e cittadini. Infine, **elemento centrale** del progetto è l'idea di **un secondo ponte che colleghi anche simbolicamente il quartiere di Adhamiya con quello sciita di Kadhimiya**.
Il progetto del gruppo Uberbau, si dedica con attenzione alla sistemazione della piazza e dell'area circostante la moschea, mentre quello di Sami al-Musawi, all'ostentato obiettivo di conservare la centralità della casa a corte tradizionale, fa seguire la completa sostituzione del tessuto della città storica con nuovi blocchi a corte.
Il progetto del gruppo italiano, per contro, **si caratterizza per lo studio rigoroso del tessuto storico e delle tipologie tradizionali**, come elementi da ricomporre. Dalla lettura emerge un disegno urbano e un'attenzione agli spazi pubblici che si radica fortemente nella storia e si connota per l'attenzione alla socialità locale e alle forme del suo coinvolgimento. La proposta si articola su due livelli: inquadramenti metodologici volti alla definizione di piani attuativi di recupero ed elaborazione progettuale di cinque luoghi centrali prescelti. Pur tenendo conto delle richiamate difficoltà nel reperimento della documentazione, **quest'ultima soluzione è quella che più convince** e che, soprattutto per gli aspetti metodologici, potrebbe porsi come riferimento forte per ulteriori interventi nell'area.

❑ **Guido Montanari**

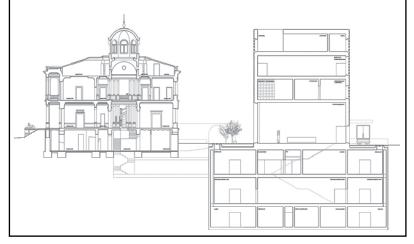
PREMI I due spazi pubblici migliori d'Europa

© ATELIER ARHITEKTI

© LORDES JANSANA

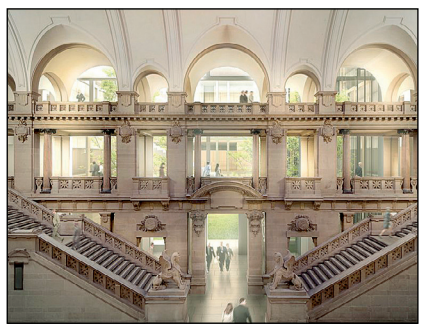
Giunto alla settima edizione dal 2000, il Premio europeo per lo spazio pubblico del Cccb (Centro di cultura contemporanea di Barcellona) raddoppia, con un riconoscimento ex aequo. Guarda a est con l'intervento di Boris Podrecca sulle rive della Ljubljanica, nella capitale slovena, felice integrazione tra il fiume e la struttura urbana (foto sopra). Ma premia anche un progetto locale (quello dello studio Jansana, de la Villa, de Paauw per il monte Turò Rovira alla periferia di Barcellona) che recupera con sensibilità un luogo panoramico abbandonato svelando tracce di storia (foto sotto). Tra i quasi 350 progetti presentati, la giuria (presieduta da Josep Llinàs) ha assegnato anche tre menzioni (Exhibition Road di Londra, Memoriale all'abolizione della schiavitù a Nantes, un'installazione urbana a Malmo) e ha introdotto una categoria speciale per le manifestazioni degli indignados alla Puerta del Sol di Madrid, a ribadire il significato civile e sociale dello spazio pubblico. ■ Michele Roda

SVIZZERA Barozzi Veiga raddoppiano a Coira



Lo spagnolo Alberto Veiga e l'italiano Fabrizio Barozzi costruiranno l'ampliamento del Bündner Kunstmuseum (Bkm). Si tratta del secondo concorso che lo studio barcellonese vince in meno di un anno in Svizzera dopo il Musée Cantonal de Beaux Arts di Losanna. L'intervento (budget, 30 milioni di euro) prevede 3.156 mq distribuiti su un prisma di sette piani (di cui tre sotterranei), staccato dalla preesistenza, a cui si collega nel primo interrato. In sintonia con la sede storica, la composizione è simmetrica a pianta centrale. Il trattamento dell'involucro ricorda la casa Ennis e altre opere californiane di Frank Lloyd Wright: blocchi prefabbricati di cemento grigio con bassorilievi astratti reinterpretano i motivi che decorano la villa adiacente. ■ Graziella Trovato

STRASBURGO Palagiustizia più grande



Il catalano Jordi Garcés firmerà l'intervento di riqualificazione e ricostruzione parziale del Palazzo di giustizia della città francese. Insieme allo studio Serra-Vives-Cartagena si è imposto sugli altri tre finalisti del concorso ristretto indetto un anno fa. Previsto un nuovo volume sulla sommità dell'edificio, che ne amplia la superficie di circa 2.000 mq e al contempo funge da copertura senza alterare i fronti tardo ottocenteschi. Lavori previsti dal 2013 al 2016, con budget di 63,2 milioni. ■ Francesca Comotti

LOSANNA Lavori in corso nel campus

Il 27 aprile è stato piantato simbolicamente un albero all'interno dell'École polytechnique federale, «prima pietra» del nuovo bâtiment BI, destinato ai servizi centrali e firmato dallo studio di Dominique Perrault. Localizzato nell'ingresso a sud-est, di fronte al Rolex Learning Center di Sanaa, il padiglione rappresenta la prima tappa di un piano per ammodernare la viabilità interna e tre edifici. L'intervento è frutto di un appalto-concorso bandito nel 2010. Il 24 gennaio 2011 i lavori sono stati affidati alla Steiner SA, che ha battuto altre cinque imprese con progetti di Itten+Brechbüln, Jean Nouvel, Lüscher Architectes, Devanthéry & Lamuniére, Ferrari & Henning Larsen. Dall'aprile 2013 l'edificio BI sostituirà la biblioteca centrale, di cui viene recuperata l'ossatura metallica, giustapponendovi una coloratissima facciata. Ad agosto parte invece il cantiere del bâtiment ME, che oggi ospita ingegneria meccanica: il progetto di Perrault prevede un grande edificio, contraddistinto da brises-soleil scorrevoli e destinato a centro ricerca per le neuro-protesi (fine lavori prevista, febbraio 2015). Per la costruzione dei due edifici, il Parlamento federale ha destinato 45 milioni di franchi svizzeri. Altri fondi serviranno per l'ultima parte del restyling: la realizzazione del Teaching Bridge nell'attuale Centre Midi, che ospita aule e auditorium. Nel frattempo, Perrault ha presentato il progetto di una torre di 300 m che dovrebbe sorgere all'interno del futuro Centro degli affari internazionali a Seul, il cui masterplan è griffato Daniel Libeskind. ■ Alberto Bologna

FRANCOFORTE La città della cultura

È una sorta di «micro-città» (16,5 ettari) il progetto di David Adjaye che raggrupperà nove istituzioni culturali in un unico complesso. Commissionato dal Forum Kulturcampus Frankfurt, l'intervento si svilupperà nel sito oggi occupato dall'Università (che verrà liberato nel 2014) e contempla una serie di parallelepipedi con tetto a giardino, organizzati intorno a un foyer comune quale elemento di connessione. La disposizione degli edifici permette di ricavare ampi spazi pubblici. Il progetto include uffici (13%), appartamenti (33,7%), negozi, caffè e ristoranti (8,6%).

WASHINGTON Nuovo look per Union Square

I paesaggisti Gustafson Guthrie Nichol (Seattle) e Davis Brody Bond (New York) sono i prescelti per la riorganizzazione della piazza di fronte al Campidoglio, visitata da più di 25 milioni di persone all'anno. Il progetto prevede un grande spazio centrale definito da uno specchio d'acqua, con ai lati una serie di terrazze connotate da diversi materiali. L'intero National Mall Plan costerà circa 700 milioni di dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA